

AL PETRUZZELLI I CANTI PIÙ FAMOSI DELLA «DIVINA COMMEDIA», RECITATI DAL «PROFESSORE» E ACCOMPAGNATI DA MUSICA E IMMAGINI

Un Mirabella «traghettatore» tra i versi immortali di Dante

La serata per la Camerata con l'Orchestra Mercadante diretta da Dones

IL RECITAL

Da Paolo e Francesca
all'«antipatica» Beatrice,
e al «folle volo» di Ulisse

di PASQUALE BELLINI

Recitare la *Commedia*. La *Divina Commedia*. L'ardito cimento che Michele Mirabella si è proposto nel suo recital *Ma misi me per l'alto mare aperto*, andato in scena a Bari al Teatro Petruzzelli, è quello di navigare a vista intorno ad alcuni luoghi esemplari del poema di Dante, ma tenendo a bada il piccolo cabotaggio fatto di retorica da centenario incombente, di tragiche memorie liceali con letture imposte un tanto al verso, il tutto contaminato da cattivi maestri (attori e non) che spesso hanno tradito la primigenia forza evocatrice e creatrice del Poeta, che poi era in effetti un pericoloso rivoluzionario. Uno che, creando l'italiano, ha creato di fatto l'Italia.

La serata al Petruzzelli era nel cartellone della Camerata Musicale Barese, che tenacemente sta rispettando gli eventi programmati, ad onta di pandemie e di vampate di caldo africano che diradano, ma non troppo, il fervore degli spettatori. Il teatro rinfresca la mente, specie se accompagnato come in questo caso dalla «teatralità» di Mirabella che entra in ribalta, ad affiancare l'Orchestra Mercadante con i suoi sette musicisti e il direttore, trascinandosi appresso una sedia: così faceva, spiega, il grande Eduardo quando lui (Mirabella) lo spiava durante delle prove in palcoscenico al Piccinni. E via allora con una «messa alla prova» della *Divina Commedia* e di alcuni suoi protagonisti eccellenti. Del resto è o non è una *Commedia*? E allora che la si reciti.

Alcuni canti vengono letti-recitati per intero, come il V dell'*Inferno*, quello di Paolo e Francesca con largo spazio dedicato alla donna e alle donne in Dante, a cominciare dalla dolcissima Beatrice, quella di *Tanto gentile e tanto onesta...* eccetera eccetera. Una Beatrice

che a Mirabella, citando Borges, un po' sta antipatica, con quella sua algida supponenza da gran dama.

A fare da commento impareggiabile al cantare dantesco e al recitare mirabelliano è la musica, che intervalla i passaggi e le passeggiate del dicitore-attore (dalla sedia al leggio, su e giù per il palco e interloquendo col pubblico) musica che spesso sottolinea alcuni momenti: sono brani che svariano da Mozart a Rachmaninov, da Olshansky ad

Astor Piazzolla. Il complesso cameristico, diretto da Maurizio Dones, comprende Rocco Debernardis (clarinetto), Leo Binetti (pianoforte), Fabrizio Signorile ed Ester Augelli (violini), Davide Terenzio (viola), Elia Ranieri (violoncello), Giuseppe Latrofa (contrabbasso). A un certo punto, trascinati da Mirabella e da entusiasmo dantesco, risorgimentale e ottocentesco, i musicisti hanno intonato *E la bandiera dai tre colori, è sempre stata la più bella e via cantando...* Già, Dante e la *Commedia* hanno molto a che fare con l'Italia e la sua storia, anche se è sempre Dante a imprecare (canto VI, *Purgatorio*): *Ahi serva Italia, di dolore ostello/non donna di province ma bordello*. Il contrappasso è stridente, per questa Italia amata-odiata eppure creata, da Dante, a volte donna (cioè domina/padrona), spesso prostituta o prostituita. Un dramma, anzi una commedia, la *Commedia*.

Una *Commedia* che Mirabella, da antico commediante, ha saputo accarezzare, punteggiare, eccitare, declamando e sussurrando all'occasione i versi immortali, accompagnando Ulisse nel suo «folle volo» e implorando sul finale la Vergine insieme a San Bernardo, *Vergine madre, figlia del tuo figlio...* con tutto il sublime che segue.

Sullo sfondo, ogni tanto, delle immagini tratte dall'immenso campionario illustrativo su Dante e la *Commedia*, dal Beato Angelico a Botticelli, da William Blake a Gustave Doré, compresi i Preraffaelliti come Henry Holiday con quel quadro (1883) dove Dante si porta la mano al cuore come uno scemo mentre passa Beatrice in bianco che stringe un fiore tra le amiche, sullo sfondo l'Arno e Firenze. Ingenua e candida *Commedia*, così nel ricordo commosso e appassionato di Michele Mirabella, navigante di teatro.

